

Ricordo sapori, odori, profumi...

di Maria Piscitelli

Area linguistico-artistico-espressiva



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'alunno:

- usa in modo efficace la comunicazione orale e scritta per una varietà di scopi;
- esprime stati d'animo, rielabora esperienze ed espone punti di vista personali.

Obiettivi di apprendimento

- Raccontare oralmente e per iscritto esperienze personali o di altri selezionando informazioni significative in base allo scopo, ordinandole in base a un criterio logico-cronologico e usando un registro adeguato all'argomento e alla situazione.
- Ricavare informazioni da testi di vario tipo per documentarsi su uno specifico argomento e/o per realizzare scopi pratici.
- Comprendere e produrre una varietà di forme testuali (a dominanza narrativa, descrittiva e informativa) sulla base di modelli sperimentati.

Raccordi con le discipline

Lingua comunitaria: praticare forme elementari di bilinguismo in contesti quotidiani autentici.

Descrivere e presentare persone, situazioni quotidiane con espressioni e frasi connesse in modo semplice, anche se con esitazioni e con errori formali che non compromettano però la comprensibilità del messaggio.

Storia: usare fonti di diverso tipo per ricavarne conoscenze.

Proseguiamo il lavoro sull'autobiografia, avviato precedentemente tramite l'analisi di alcune foto significative (1/2 foto) portate dai ragazzi a scuola, relativamente ad alcuni periodi della loro vita. Approfondiamo l'indagine per scoprire meglio quei risvolti che le foto non dicono. Utilizziamo, per la raccolta di ulteriori dati sul passato, uno strumento quale l'intervista, che è un genere testuale interessante da più punti di vista. Diamoci quindi l'obiettivo di curarlo in taluni suoi aspetti, senza rinunciare sia alla ricerca autobiografica nella dimensione del ricordo e nella trasfigurazione letteraria, sia all'incremento delle abilità linguistiche.

L'intervista

L'intervista consente difatti di lavorare su:

- ♦ *la formulazione delle domande e la previsione di eventuali risposte (chiarezza, pertinenza, adeguatezza dell'enunciato);*
- ♦ *l'espansione degli enunciati, un volta riportate le risposte degli intervistati, facilitando così lo sviluppo di un testo (stesura del testo, 2^a fase di scrittura);*
- ♦ *la predisposizione di una traccia per la stesura di un testo (la scaletta, prima fase del processo di scrittura);*

- ♦ *la struttura di un testo a dominanza informativo-argomentativa (le funzioni prevalenti sono la funzione informativa e quella persuasiva).*

Per esplorarla iniziamo dalle cognizioni degli alunni, invitandoli a esprimersi. Guidiamoli con domande-stimolo (**scheda n. 1**).

Spieghiamo come funziona e quali sono le caratteristiche (struttura duale, funzioni ecc.). Sottolineiamo che per impostarla correttamente,

Scheda n. 1

- ♦ Cos'è un colloquio informativo tra due persone?
- ♦ A cosa serve far conoscere un personaggio?
- ♦ Presentare opinioni?
- ♦ Fornire testimonianze?
- ♦ Come si fa?
- ♦ Si preparano delle domande?

L'intervista

- ♦ Si annotano le risposte?
- ♦ Si stende un testo?

soprattutto se dobbiamo affrontare questioni complesse, occorre porsi una serie di domande al fine di decidere cosa domandare agli altri. Suggeriamo di attribuirle un taglio problematico e possibilmente efficace dal punto di vista comunicativo.

C Alcuni momenti importanti della mia vita

Dopo aver riflettuto su questi punti ed esserci interrogati su cosa è opportuno precisare nell'elaborazione della nostra intervista, concordiamo con la classe di stilare una sca-

letta con domande (*quando, dove, chi ecc.*) indirizzate ad un familiare (*la mamma, la nonna, il babbo ecc.*), avendo sempre come riferimento le fotografie a disposizione (tre per ogni alunno). Optiamo di mettere le domande per iscritto e predisponiamo spazi in cui trascrivere le risposte (**scheda n. 2**), prendendo in esame una foto per volta. Condividiamo questo segmento di lavoro (formulazione delle domande) con il docente di lingua straniera. Soffermiamoci su alcuni tratti generali, già affrontati in classe (vedi n. 0) inoltrandoci poi nel periodo dell'infanzia.

Passiamo a leggere le interviste (non più di tre al giorno) e prendiamo in esame le diverse risposte. Discutiamole con la classe e sollecitiamola a prendere appunti, attribuendo ad un alunno il compito di verbalizzare i contenuti della discussione. Integriamo l'intervista con altri elementi, sulla base della **scheda n. 3**. Conduciamo ora gli alunni nello sviluppo delle risposte; chiediamo di espanderle, utilizzando le integrazioni effettuate e aggiungendo altri particolari. Invitiamoli a riordinare il materiale a disposizione (foto, descrizioni delle foto, prima intervista, espansioni delle risposte ecc.), rielaborandolo. Iniziamo così a scrivere uno spezzone di vita personale dal titolo: *La mia infanzia*.

Facciamo seguire due prove di verifica (stesura dell'intervista-Riconoscimento degli elementi della comunicazione, **scheda n. 4 e prova di verifica n. 1**).

Prima di concludere ritorniamo sui contenuti di quest'ultima (**scheda n. 4**): gli elementi della comunicazione. Rivendiamo e affrontiamoli in collaborazione con il docente di lingua straniera. Utilizziamo il materiale a disposizione (due o tre foto degli alunni, la cartolina ecc.) o altro materiale autentico.

C La lezione del sogno

A questa tappa di lavoro facciamo seguire letture che alimentino il lavoro di esplorazione sul sé e offrano occasioni di incontro significativo con il testo letterario. A tal proposito affrontiamo la lettura *emotiva* di qualche brano d'autore. Partiamo da un celebre passo letterario di M. Proust, allestendo prima un ambiente evocativo. Ri-

Scheda n. 2

Prima intervista

Quando è stata scattata la foto?

Cosa è accaduto il giorno in cui è stata scattata la foto?

Rilevi qualche particolare importante?

Dove è stata scattata la foto?

Chi c'era?

Ricordi odori, sapori?

Ricordi suoni, profumi?

Ricordi qualche dialogo?

L'infanzia

I miei occhi, i miei capelli, la mia carnagione erano simili o no a come sono adesso?

Ero ubbidiente o mi piaceva infrangere le regole?

C'era qualcosa di cui avevo paura?

Quale rapporto avevo con il cibo?

Quale era il mio piatto preferito?

C'era invece qualcosa che proprio non volevo mangiare?

Mi addormentavo anche fuori dal mio letto?

Mi piaceva che mi si raccontassero le favole per addormentarmi, oppure amavo ascoltare musica o altro? Parlavo molto o poco?

In modo chiaro o poco comprensibile?

Come era in complesso il mio linguaggio?

Ho frequentato la scuola dell'infanzia?

Se sì:

♦ Chi mi accompagnava o veniva a riprendermi?

♦ Come mi sono inserito/a nella scuola?

♦ Quali erano i miei rapporti con gli altri bambini? E con le maestre?

♦ C'erano attività che mi piacevano particolarmente o che invece non mi interessavano?

Se no:

♦ Come e con chi trascorrevi le mie giornate?

♦ Facevo facilmente amicizia con gli altri bambini?

♦ Li frequentavo molto o poco? Perché?

♦ C'erano giochi che prediligevi o attività che non mi piacevano?

♦ Amavo ascoltare le fiabe e qualcuna in particolare? Chi me le raccontava solitamente?

Scheda n. 3

Attività integrative

♦ Cosa è accaduto il giorno in cui è stata scattata la foto? Reazione degli intervistati, problemi, difficoltà.

♦ Cosa ha suscitato l'intervista? Sensazioni, ricordi, conversazioni...

♦ Cosa è emerso e cosa sono venute a sapere?

Prova di verifica n. 1

Immagina un'intervista fatta ad un nuovo compagno proveniente da un altro Paese.

Scheda n. 4**Prova di verifica**

Guarda la cartolina di saluti qui sotto.

Questa cartolina è stata scritta cento anni fa (18-11-1897); te la trascriviamo per aiutarti a leggerla:



Cara Elisa
accetta mille voti
sinceri ed affettuosi,
uniti a cordiali saluti
per te e tua sorella.
Tue amiche Moll.

Chi è l'emittente?

Chi è il ricevente?

Qual è il messaggio?

Qual è il referente?

Qual è il codice?

Qual è il canale?

(Fonte: M. Altieri Biagi, *La grammatica dal testo*, Milano, Mursia, 1994, p. 15.)

prendiamo una delle domande precedenti (*Ricordi odori, sapori, profumi?*) che, questa volta, rivolgiamo agli alunni. Focalizziamo l'attenzione sul ricordo di sapori che possiamo aver provato in una situazione passata; ad esempio sulle sensazioni suscitate dall'assaggio di un pasticcino, dal gusto speciale e dalla forma a conchiglia o dalla "veste a pieghe". Invitiamo gli alunni a immaginarsi quella particolare situazione, immedesimandosi in quel preciso momento. Immergiamo gli alunni in un'atmosfera da sogno, facendo leva sui sensi nella raffigurazione di quel ricordo. Chiediamo quindi di chiudere per un attimo gli occhi e di porsi in situazione di ascolto. Iniziamo la nostra lezione del sogno:

Voce narrante

Immaginiamo di essere appena rientrati, a casa in una giornata di inverno. Siamo tutti infreddoliti. La mamma ci porge un tazza di tè e un pasticcino pienotto e corto chiamato "maddalenina", che pare essere uscito da una conchiglia. Stanchi per la giornata portiamo volentieri alle labbra un cucchiaino di tè, in cui abbiamo inzuppato un pezzetto di maddalena. Ma... nel momento stesso che quel "sorso misto alle briciole di maddalena tocca il nostro palato, avviene qualcosa di straordinario"... Siamo come invasi

da un piacere delizioso, senza sapere il perché.

Beviamo ancora e ancora e il piacere si rinnova, ci suscita bellissime sensazioni, che risvegliano ricordi di momenti passati.

Ricordi leggeri, lontani "pezzi indistinti" di storia, che prendono lentamente forma. Li vediamo, li tocchiamo, li sentiamo... ecco che "si colorano, si differenziano e diventano universi di allora: case abitate, fiori variopinti, tavole imbandite, oggetti scherzosi, volti e figure conosciute.

Schegge di memoria, frammenti di vita, della nostra vita, si sfilano davanti ai nostri occhi, alla nostra mente; sorti così... da una tazza di tè e noi non sappiamo il perché".

Diamo ora la parola ai ragazzi, sollecitandoli a raccontare, oralmente e per iscritto, le loro sensazioni e il sogno immaginato.

"Un piacere delizioso m'aveva invaso..."

Spieghiamo che questa singolare esperienza la troviamo descritta in un capolavoro letterario, opera di un grande scrittore francese M. Proust, che, tramite il protagonista del romanzo, racconta "la gioia violenta" provata in una fredda giornata d'inverno, dopo aver bevuto un sorso di tè, in cui aveva inzuppato un pezzo di maddalena. Ascoltia-



molo:

"Un piacere delizioso m'aveva invaso, isolato, senza nozione della sua causa. M'aveva subito reso indifferenti le vicissitudini della vita, le sue calamità inoffensive, la sua brevità illusoria [...]. Avevo cessato di sentirmi mediocre, contingente, mortale. Donde m'era potuta venire quella gioia violenta? Sentivo ch'era legata al sapore del tè e di quel pezzetto di maddalena, ma la sorpassava incommensurabilmente, non doveva essere della stessa natura. Donde veniva? Che significava? Dove afferrarla?
Bevo un secondo sorso in cui non trovo nulla di più che nel primo, un terzo dal quale ricevo meno che dal secondo. È tempo che io mi fermi [...]. È chiaro che la verità che cerco non è in essa, ma in me. Essa l'ha risvegliata, ma non la conosce [...].
E ricomincio a domandarmi che poteva essere quello stato sconosciuto [...]. Voglio provare a farlo riapparire [...]."

Coinvolgiamo di nuovo gli alunni, chiedendo di provare a domandarsi "dove poteva venire quella gioia violenta" e cosa "poteva essere quello stato sconosciuto". Invitiamoli a concentrarsi per un istante, immaginando di bere un altro sorso di tè; di fare cioè come il protagonista del romanzo: "Voglio provare a farlo riapparire".

Diamo rapidamente la parola agli alunni, affinché esprimano i loro pensieri ed eventuali spiegazioni. Passiamo poi a ri-

ascoltare la voce narrante che così prosegue il racconto...

"E ad un tratto il ricordo m'è apparso. Quel sapore era quel pezzetto di maddalena che la domenica mattina a Combray (giacché quel giorno non uscivo prima della messa), quando andavo a salutarla nella sua camera, la zia Léonie mi offriva dopo averlo bagnato nel suo infuso di tè o di tiglio. [...] La vista della maddalena, prima di assaggiarla, non m'aveva ricordato niente [...]. E, appena, ebbi riconosciuto il sapore del pezzetto di maddalena inzuppato nel tiglio che mi dava la zia [...] subito la vecchia casa grigia sulla strada, nella quale era la sua stanza, si adattò come uno scenario di teatro al padiglione sul giardino dietro di essa, [...] e con la casa la città, la piazza dove mi mandavano prima di colazione, le vie dove andavo in escursione dalla mattina alla sera, e con tutti i tempi, le passeggiate che si facevano se il tempo era bello. [...] Tutto Combray e i suoi dintorni, tutto questo che vien prendendo forma e solidità, è sorto, città e giardini, dalla mia tazza di tè".

(M. Proust, *Alla ricerca del tempo perduto. La strada di Swann*, Oscar Mondadori, Verona, 1970, pp. 46-47- 48-49.)

Soffermiamoci sui punti cruciali, chiariamo qualche

passaggio impegnativo e commentiamo parole, espressioni, (sostantivi, verbi ecc.) che appartengono al passato, evidenziando il ruolo dei sensi nella ricostruzione del ricordo. Concludiamo questa tappa di lavoro, affidando agli alunni il



compito di confrontare le loro narrazioni scritte con il testo dell'autore, apportandovi modifiche. Distribuiamo poi la seguente **prova di verifica n. 2**.

Prova di verifica n. 2

Sintetizza in 15 righe la storia della "maddalena".

.....
.....